Anno XXXI | Sabato 30 Gennaio 1897 | Conto corrente con la posta | N. 26

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le elezioni e l'Africa

Un anno fa in quest' epoca si era molto in apprensione per le notizie d'Africa sempre incerte e non buone; ed ora siamo ritornati allo stesso punto con la sola differenza che al Ministero c'è Rudinì invece di Crispi. Naturalmente che anche la situazione in Africa, è differente da quella d'allora, poichè è meno pericolosa, e le nostre truppe non sono assalitrici, ma assalite.

Nel pubblico però c'è la stessa apprensione, e il Ministero non fa nè più nè meno di quanto faceva Crispi.

Le comunicazioni ufficiali sono poche e laconiche notizie, sempre ottimiste; e non si cura affatto di rettificare le voci allarmanti sparse da parecchi giornali.

L'anno scorso l'on. Rudinì e i suoi amici non avevano parole sufficienti per biasimare l'on. Crispi che teneva chiusa la Camera, mentre tutto il paese era in orgasmo; ebbene: quest'anno il Ministero, di seconda edizione, sorto dopo Abba Carima, ripete tutti gli errori che furono si acerbamente rinfacciati ai suoi predecessori.

Noi non abbiamo mai approvato il sistema di Crispi di governare senza Parlamento, e troviamo perciò tantopiù di criticare l'on. Rudinì che segue il medesimo sistema, da lui tanto osteggiato quand'era deputato.

Ora il Ministero si trova in un brutto impiccio, poichè tutti i suoi amici vogliono le elezioni generali e la promessa di farle fu già mantenuta in parte con la pubblicazione del decreto di proroga.

La *prova* fatta a Legnago e a Colle Val d'Elsa è un brutto sintomo e fa pensare sull'esito dei comizi, che per aggiunta si radunerebbero sotto l'*impressione africana*.

Il Ministero ci pensi, ma bene, prima di continuare per la via scabrosa per la quale s'è messo. Fino che è in tempo non chieda al Re il decreto che chiude la sessione, e men che meno quello dello scioglimento della Camera.

Salus patriae suprema lex, e nelle attuali circostanze il bene della patria richiederebbe che venisse subito riconvocato il Parlamento, e le elezioni generali fossero rimandate ad altro momento.

Il Ministero, da quando è salito al potere, non ha mai tenuto conto dei consigli di coloro che vorrebbero essere i suoi più forti sostenitori, e lo diverrebbero realmente se fosse inaugurata una politica chiara, decisa, non mai patteggiante con i nemici delle attuali istituzioni nè neri nè rossi, pur serbandosi rispettoso della libertà. Il Ministero, invece, si è sempre ingegnato di soddisfare i desideri dei suoi nuovi amici, dei suoi falsi amici, che ora l'appoggiano solo nella speranza di poterlo abbattere a miglior agio, screditando sempre maggiormente le istituzioni e inconsciamente (non tutti però) contribuire allo sfasciamento della patria, facendo il giuoco dei clericali.

Le ultime notizie dall'Africa, che sono più rassicuranti, faranno però persistere il Ministero nella sua idea di procedere alle nuove elezioni, e perciò v'è poca speranza che siano seguiti i consigli di coloro che vorrebbero che si desistesse dalle deplorevoli accondiscendenze che durano già da troppo tempo.

L'on. Rudinì con i suoi continui tentennamenti finisce poi con cedere sempre alle suggestioni dei più virulenti ed irrequieti, che approfittano della sua debolezza per imporsi con le blandizie oppure con le minaccie.

Il Ministero è dunque ancora in tempo di rinsavire, ma ad ogni modo noi fidiamo molto nel buon senso degli elettori.

Fert

Un giudizio sull'on. Rudinì

Nella ultima lettera romana al *Fieramosca*, deplorandosi il fenomenale disgregamento che esiste nel Ministero stesso e fra i suoi seguaci, in vista delle elezioni generali, osservasi:

« E' dunque una materia che dovrebbe obbedire all' impero di un pensiero sovrano. Occorrerebbe che quella del Presidente del Consiglio, ossia da capo del Governo che si assume la responsabilità di codest'appello agli elettori, fosse una personalità così sovrastante alle altre, così forte di forza propria, così sicura di sè, così fermamente conscia di un fine cui deve giungere, così risoluta a raggiungerlo, da impastare al momento delle elezioni, questa massa di elementi diventati affini, ma non più che affini, in un tutto omogeneo sovra cui dominasse quel tale pensiero sovrano.

Questo non sarebbe solo ciò che bisogna all'on. Rudinì per durare a capo del Governo; nè sarebbe solo ciò che occorre ai suoi colleghi di Gabinetto e a' gruppi parlamentari che l'appoggiano per conservare la posizione che hanno acquistato: questo sarebbe ciò che, nel momento che attraversiamo, si palesa come più necessario al paese ed alle sue istituzioni ».

Le condizioni sanitarie nell'esercito

Dai dati saccolti in una lunga ed elaborata relazione medico - statistica sulle condizioni sanitarie dell' esercito italiano, compilata dall'ispettorato di sanità militare, togliamo alcuni dati di maggiore interesse.

La relazione riguarda il 1895, e constata che il miglioramento nelle condizioni sanitarie dell'esercito, verificatosi negli anni precedenti, subì nel 1895 una sosta, com'è dimostrato nelle cifre d'uno specchietto, dalle quali risulta che in quest'ultimo anno morirono nella proporzione del 7 per mille.

Come è noto, i militari di truppa, cadendo ammalati, possono essere ricoverati nelle infermerie di corpo, negli ospedali militari, nelle infermerie di presidio e speciali, negli ospedali civili, e, per ultimo, nei depositi di convalescenza per completare la cura.

I militari che durante l'anno vennero ricoverati nei suddetti stabilimenti furono 150,725 cioè 9926 in più che nel 1894, a questi aggiungendo i rimasti al 1 gennaio 1895, si ha un totale di 157,890 infermi, nei quali si verificarono 1100 decessi.

Circa lo stato sanitario di ciascun Corpo il maggior contingente fu dato dai distretti; vengono in seguito, in ordine decrescente l'artiglieria da campagna, la fanteria di linea, la cavalleria; il minore contingente lo diedero, come sempre, i carabinieri.

Le condizioni sanitarie meno favorevoli si verificarono nei primi quattro mesi dell'anno; i mesi di settembre, ottobre e novembre furono i più favoriti per il piccolo numero di ammalati.

Le divisioni militari che ebbero minore mortalità furono Perugia, Salerno, Napoli, Firenze, Livorno, Roma.

La cifra più forte toccò a Torino, vengono quindi Ravenna, l'isola di Sardegna, Ancona, Chieti.

Circa le malattie la cifra più bassa toccò a Brescia, vengono quindi Salerno, Cuneo, Genova, Verona.

La proporzione più alta l'ebbe la divisione di Perugia alla quale tengono dietro subito quelle di Roma e di Chieti.

In ordine al predominio di alcune malattie, il morbillo e la scarlattina hanno la loro massima frequenza subito dopo l'arrivo dei coscritti; l'ileotifo predomina nel finire dell'estate e nel principio dell'autunno; le manifestazioni malariche prediligono i mesi di luglio, agosto settembre ed ottobre.

La mortalità per infortunio e per suicidio fu più alta nei carabinieri, nulla nei bersaglieri.

Anche per i suicidi i carabinieri tennero il primato, mentre gli alpini ed il genio non ebbero alcun decesso per siffatto titolo ed una molto scarsa proporzione la cavalleria e l'artiglieria.

La mortalità degli ufficiali, che nel quadriennio era stata sempre superiore a quella della truppa, nel 1895 diminì sino ad eguagliare quest'ultima; infatti gli ufficiali morti in detto anno furono 96, dei quali 8 morti negli ospedali militari.

Chiudiamo questi brevi cenni statistici, indicando la forza media della truppa sotto le armi, che fu di 202,915 uomini.

La fame nell'esercito turco

Il Governo turco promise alle truppe un acconto sulle paghe arretrate, ma il Ministero delle finanze non trovò ancora i fondi necessari. Il Serraschierato offre un lagrimevole spettacolo, assediato da ufficiali senza risorse e da gruppi di mogli e di vedove di ufficiali, di sott'ufficiali e soldati, nella più estrema miseria. Bande di soldati affamati assalirono i forni di pane nei dintorni della capitale e vari magazzini di frutta e di commestibili.

Per questa stessa ragione avvennero i noti disordini di Trebisonda, causati dalle pretese dei soldati della cavalleria *hamidièh* rinviati ultimamente in Asia, senz'altro compenso che una scarsa gratificazione del Sultano. Questa affamata soldatesca, arrivata a Trebisonda, si abbandonò al saccheggio.

Il vali ordinò immediatamente al reggimento di dirigersi ad Erzingiar, ma per istrada i curdi impongono taglie alle popolazioni.

Come fu scoperta una sorgente di petrolio in Savoia

Una scoperta non priva d' importanza è stata fatta nella foresta di Doussard, all'estremità del lago d'Annecy, nell'Alta Savoia. Si tratta nientemeno che d'una sorgente di petrolio.

La foresta di Doussard è un celebre ritrovo cinegetico: è anzi uno fra gli ultimi luoghi in cui si possa cacciare l'orso in Savoia. Ora, il mese scorso, due cacciatori seguivano le orme d'uno fra questi animali, che avevano scorto la sera innanzi, nel bosco. Dopo aver trascorso la giornata in ricerche infruttuose, ritornavano a Faverges, discorrendo dei loro piani di campagna pel domani.

Giunti a poche centinaia di metri dalla Villades Fleurs (villaggio di Marceaux), i due cacciatori, i quali si erano fino allora astenuti da fumare, essendo l'odore del tabacco un avvertimento per gli orsi, accesero la pipa e quindi gettarono la carta accesa di cui eransi serviti sovra un rigagnolo che fiancheggiava il sentiero. Quale non fu la loro sorpresa nello scorgere il rigagnolo *prender fuoco*! Ma la fiamma non si estese su tutta la superficie del liquido, e non tardò a spegnersi. L'esperienza, rinnovata più oltre diede gli stessi risultati. All'odore, i due cacciatori riconobbero facilmente che del petrolio galleggiava sull'acqua del ruscello.

Di ritorno al loro villaggio, s'affrettarono, come ben si può credere, ad avvertire della cosa gli abitanti, i quali, alla dimane, accorsero in folla e fecero essi medesimi, con buon risultato, la prova del petrolio.

L'acqua del rigagnolo proveniva da una sorgente che usciva da mine d'antracite le quali, da parecchi anni, sono lavorate con frutto. Ora è noto che il petrolio proviene dalla distillazione — per calore o compressione — della lignite.

Sembra che, fin dall' anno scorso, l'ing. F. E. Carrey, morto da un paio di mesi, e che scoperse, nel 1872, le sorgenti di petrolio in Rumania, fra Turn-Severin ed Orsowa, e nella valle del Bratisch, passeggiando nei paraggi di Foverges sia stato colpito dalla conformazione del terreno. Sorse anzi dei fuochi fatui ed acquistò la convinzione che una sorgente di petrolio dovesse trovarsi nella foresta, a 20 o 30 metri di profondità. Partecipò le proprie osservazioni al sig. Thonion, deputato di Annecy, il quale non credette di dover dar seguito al progetto di ricerche, formulato dall'eminente ingegnere.

Quest'anno l'avventura dei cacciatori d'orsi ebbe migliore conseguenza, dacchè il Municipio incaricò l' ingegnere forestale Kuss di studiare i luoghi e fare un'inchiesta sull' interessante scoperta di Doussard.

Le esposizioni industriali a Parigi

Nel periodo di poco meno di un secolo le esposizioni industriali a Parigi hanno assunto un progressivo svolgimento, che il signor Joliet paragona al passaggio progressivo della barca dei tempi più remoti, scavata in un tronco d'albero, ai giganteschi battelli transatlantici attuali.

Il modesto principio delle esposizioni parigine, nel 1798, comprendeva soltanto alcune baracche, degli articoli esposti, dei quali l'elenco non comprendeva più di 24 pagine, dei premi costituiti da alcune medaglie d'argento e una sola medaglia d'oro, la quale era promessa all'esposizione che avesse coi suoi prodotti colpito più gravemente l' industria inglese.

Attualmente una esposizione rappresenta il bilancio della civilizzazione, la constatazione dei progressi raggiunti, il museo delle nuovissime meraviglie.

Le prime undici esposizioni di Parigi, dal 1798 al 1849 non furono che francesi.

Furono internazionali le successive, a partire da quella del 1855.

Non è senza interesse il confrontarne i dati sommari, che ne segnano il progressivo svolgimento.

Esposizione del 1798 19 settembre 2 ottobre

Sessantotto arcate di portico furono costrutte sul *Campo di Marte* e vennero illuminate la sera.

In una di esse erano esposti i campioni dei pesi e delle misure del sistema metrico decimale.

Due erano assegnate alla fabbrica di porcellane di Sèvres ed alla fabbrica d'armi di Versailles.

Vi furono 110 espositori; vennero accordate 12 medaglie e 15 menzioni onorevoli.

Esposizione del 1801-19-24 settembre

Si costruirono 104 arcate di portico nel cortile del *Louvre*. Vi furono 220 espositori, di 38 dipartimenti.

Vennero concesse medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, e richiamate ricompense date a espositori del 1798.

Esposizione del 1802 18-24 settembre

Cento arcate di portico furono costrutte nel cortile del *Louvre*, ma qualche prodotto fu pur disposto nelle sale dell'Accademia delle Scienze.

Vi furono 540 espositori di 73 dipartimenti, fra i quali alcuni pur allora annessi alla Francia.

Si seguì lo stesso sistema di ricompense dell'esposizione precedente.

L' imperatore Napoleone visitò solennemente l'esposizione.

Esposizione del 1803 25 settembre 19 ottobre

Un edificio speciale fu costruito sulla Spianata degli Invalidi. Vi furono 1422 espositori di 104 dipartimenti, dei quali 21 di recente annessione. Si conferirono ricompense di cinque categorie, e si raccolsero i primi elementi di statistica sulle industrie francesi.

Esposizione del 1819 25 agosto 30 settembre

Si tenne nel cortile del *Louvre* e nelle gallerie a pian terreno del palazzo.

Si ebbero 1662 espositori, ed oltre alle ricompense solite, furono concesse delle croci e accordati dei titoli. Furono premiate anche delle industrie od invenzioni non esposte.

Esposizione del 1823 — 25 agosto 23 ottobre

Si occuparono le stesse località dell'esposizione del 1819, più le gallerie del primo piano del *Louvre*.

Vi furono 1642 espositori e 73 dipartimenti.

Esposizione del 1827

Fu tenuta nelle stesse condizioni della precedente.

Si ebbero 1795 espositori di 76 dipartimenti, e le ricompense furono date solennemente dal Re.

Esposizione del 1834 — 1 maggio 1 luglio

I locali dell'esposizione occuparono quattro padiglioni, di 14,288 metri quadrati di superficie complessiva, costrutti sulla piazza della *Concordia*.

Vi furono 2447 espositori; il Re distribuì le ricompense e le onorificenze, pronunziando un discorso. Il giurì delle ricompense svolse diffusamente il suo rapporto.

Esposizione del 1839 — 1 maggio 1 luglio

Fu tenuta nel gran quadrato dei giuochi ai *Campi Elisi*. Si ebbero 3381 espositori di 79 dipartimenti e delle colonie delle Antille.

Gli edifici coprivano una superficie di metri quadrati 16,500, oltre un padiglione riservato ai prodotti delle industrie di Milhouse.

Esposizione del 1844 — 1 maggio 1 luglio

Nella stessa località ai *Campi Elisi* superficie occupata 20.000 metri quadrati.

Esposizione del 1849 — 1 giugno 31 luglio

Nel gran quadrato dei *Campi Elisi* si occuparono cogli edifici dell'esposizione m. q. 22,291, di cui soltanto 9534 coperti.

Si ebbero 4494 espositori di Francia ed Algeria. Le ricompense, in numero di 3738 furono conferite dal presidente della Repubblica con grande pompa.

Vennero successivamente, a cominciare dal 55, le esposizioni *universali*. Quella del 1855 ebbe 21,779 espositori con 10,564 ricompense.

La successiva, del 1867 (1 maggio, 31 ottobre) ebbe luogo al *Campo di Marte* in edifizi di 36,588 m. q. di superficie. Vi furono 42,217 espositori.

Seguirono le notissime esposizioni del 1878 e del 1889.

Notizie d'Africa

In vista di un controattacco

Roma, 29. Sono presentemente a Massaua 2 navi da guerra e tra giorni se ne attendono altre 2.

Queste navi sbarcheranno tutti i marinai disponibili, in modo da permettere alle truppe delle guarnigioni di Massaua, Archico, Otumlo ed a parte di quelle di Asmara, di recarsi a rimpiazzare il corpo di operazione ad Agordat, se questo dovesse spingersi all' inseguimento dei dervischs, o muovere verso Cassala.

I rinforzi

Roma, 29. Non è escluso ancora la probabilità di un invio di rinforzi in Africa.

Al ministero della guerra dicono però che i preparativi fatti in questi giorni non sono che un provvedimento suggerito dalla prudenza; aggiungono che i battaglioni designati per l'Africa sono pronti da diversi giorni, per il caso che Viganò li chiedesse; ma che finora non esiste alcun ordine di partenza.

Si assicura che anche la Navigazione Generale ha preparato i suoi piroscafi; ma che neppur essa ha ancora ricevuto l'ordine di concentrarli a Napoli, e forse neppure lo riceverà.

La vigilanza dell'Atbara

Roma, 29. Sebbene si speri che la ritirata dei dervisci, riduca l' invasione alle proporzioni di una semplice scorreria, tuttavia dietro ordini del gen. Viganò, il comandante del forte di Cassala esercita un'attiva sorveglianza sul Gash e sull'Atbara, per poter segnalare in tempo al governatore l'eventuale arrivo di Osman Digma da quella parte.

Se una simile eventualità si producesse Viganò muoverebbe su Cassala, perchè non si ha nessun dubbio che i dervisci di Ahmed Fadil saranno inseguiti vigorosamente e battuti dai loro nemici naturali, i Baria.

Rudinì vorrebbe l'abbandono dell'Eritrea?

Londra, 28. Il *Times* dice di essere informato che Rudinì decise di abbandonare l'Eritrea e di rimanere provvisoriamente a Massaua.

Il *Daily Chronicle* dice che Rudinì chiederà agli elettori: volete abbandonare l'Africa, o volete creare un esercito coloniale aggravando il bilancio?

Parigi, 28. Il *Temps* pubblica alcune notizie da Londra, secondo cui, alcuni dei più importanti giornali londinesi asseriscono che Rudinì intende abbandonare la Colonia Eritrea; ma aggiunge che tali informazioni inglesi non le crede serie.

L'inseguimento dei dervisci

Roma, 29. Il Governo comunica questo dispaccio da:

Agordat, 29. Continua il nostro inseguimento dei dervisci verso Salsab.

Il periodo elettorale

Roma, 29. L'*Opinione* ritiene prematura qualsiasi notizie e qualsiasi polemica sul carattere elettorale.

Finora — dice — eravamo soltanto nel periodo della proroga della sessione, il periodo che precederà la convocazione dei comizi sarà non breve, quello della vera lotta elettorale sarà brevissimo.

Il *Don Chisciotte* dice che nella prima metà di febbraio si pubblicherà il decreto che chiude la legislatura e convoca i Comizii.

Le elezioni italiane e i socialisti tedeschi

Il Comitato centrale socialista ha ricevuto notizie da Berlino che il Comitato socialista tedesco metterà 40,000 marchi a disposizione del Comitato italiano pel trionfo delle candidature socialiste nelle prossimime elezioni.

La fuga dell'arciduchessa Stefania

Parigi, 29. La *France* annunzia la fuga dalla Corte austriaca della arciduchessa Stefania, figlio di Re Leopoldo, vedova dell'arciduca Rodolfo, che si suicidò insieme alla baronessa di Vetzera.

L'arciduchessa Stefania sarebbe fuggita con un giovane ufficiale degli usseri ungheresi. Si amavano perdutamente anche vivente l'arciduca Rodolfo. Avendo la Corte di Vienna e di Bruxelles rifiutato ripetutamente a Stefania di sposare il suo ussero, i due amanti presero la fuga.

Si dice che l'arciduchessa Stefania e il suo rapitore si trovino tuttora a Parigi una casa vicina alle *Gare du Nord*.

CASTELLI FRIULANI

SDRICA

Tutt'ora un po' a nord-est di Manzano sovra d'un colle stanno alcune case aggruppate, che prendono il nome di *Sdrica* o Sdricca. Era qui che sorgeva l'omonimo castello, antichissimo feudo dei Manzano, del quale pochi più rimangono i vestigi (1). Null'altro mi fu dato di rintracciare su questa rocca, che ebbe poca importanza risiedendo nel vicino castello di Manzano ogni giurisdizione.

BUTTRIO

O *Budrio* come anticamente veniva chiamato. E chi non conosce in Friuli questo grazioso paese, posto a circa 10 chilometri a est di Udine ed a poca più distanza da Cividale in direzione di sud-ovest? — Oggi poco più resta dell'antichissimo maniero: alcune muraglie annerite dal tempo un massiccio torrione quadrato, in parte coperto d'edera, un altro edificio di severo aspetto. Ed intorno a questi avanzi tuttora in piedi, sorsero nuovi caseggiati, di stile più moderno, verso lo scorcio del XVIII secolo. A quei tempi, molto lunge dall'attuale gruppo di costruzioni di proprietà dei conti Varmo, si potevano scorgere tuttora le rovine di un'altra rocca, allora designata coll'appellativo di *Cischielatt* datole da quei terrazzani (2). Questa rocca, le cui rovine più non si possono scorgere era forse quella che ricorda lo Zahn (3) che si appellava *Haumberg*, nome tedesco, che non si incontra guari dopo il XIII secolo nei paesani documenti. Erano pertanto due cose sole *Haumberg* e *Budriach* o *Budrio*, come vuole lo Zahn? — Od il secondo sorse presso al luogo dove sorgeva il primo? — La questione non è risolta.

Amenissima è la posizione occupata dal castello di Buttrio e la collina su cui sorge, forse deve il suo nome di *Pampinuto* all'abbondanza di viti di squisita e dolce uva (4). Nel XIV secolo questo castello era assai forte ed un disegno esistente nell'archivio del conte Francesco di Toppo e descritto dal Manzano (5) ce lo dimostra. A quel tempo, cioè nel 1347, era cinto da forti mura, che difendevano il robusto edificio interno, al quale si accedeva da una grande porta d'ingresso. A fianco all'edificio s'elevava una massiccia torre di pietra, che, a quanto dice il Valvasone (6) doveva ritenersi un'antica specola romana, posta a vedetta di Aquileja. Se così sta la cosa noi dobbiamo porre il castello di Budrio fra i più antichi della provincia nostra Ad ogni modo possiamo, come dice il Varmo (7), ritenerlo uno degli 80 castelli friulani eretti avanti il 1000. A' suoi tempi il Nicoletti (1) lo giudicava, per la natura del sito, inespugnabile, ed il Palladio (2) ci dice che dall'alta sua torre si poteva spingere lo sguardo su larghissimo tratto di paese. Sembra che il nome di *Butrio* o *Budrio* derivi dallo slavo, ma la cosa non è bene accertata.

Ed ora vediamo qualche cosa relativamente ai suoi signori. In origine questo castello, di cui si ha una prima e più antica memoria nel 1020, era tenuto da omonimi signori, dei quali il più anticamente ricordato è un Giacomo, ribelle al Patriarca nel 1219. Questi primi feudatarii del castello avevano per istemma un elmo da torneo, a visiera calata, nel quale stavano piantate tre accette disposte a ventaglio ed in direzione diagonale al fondo dello scudo, in modo che le lame fossero dalla parte inferiore a destra ed i manichi sortissero dal casco nella parte superiore a sinistra (3). Consorti a questi antichi signori e poscia giurisdicenti da soli del castello, troviamo altri nobili, che s'intitolavano di Budrio, ma che non si possono credere d'un medesimo sangue e di comune origine coi primi. Anche il loro stemma (una fascia rossa orizzontale in campo d'argento) conforta questo asserto.

Contemporaneamente a questi signori di Budrio, nei primordii del XIV secolo vi avevano stanza i Pavona, dopo dei quali fu investito dai Patriarchi ora a questi ora a quelli dei nobili Friulani, dei quali troviamo accennati i Mels, i Cuccagna, i Freschi, i Bartolini. Dal 1414 al 1430 l'ebbero gli Osoppo, dai quali passò ai de Portis, che lo tennero fino 1883. In quest'anno fu acquistato dal signor Eugenio Ferrari, dal quale l'8 marzo, 1887, fu comperato dai Varmo, che tutt'ora lo posseggono (4).

Se dall'antico sigillo, rinvenuto nel castello di Manzano nel 1858, ci è possibile conoscere lo stemma degli antichi signori di Budrio, stemma che più sopra io descrissi, da altro sigillo, esistente nel museo di Udine, conosciamo una variante della stessa arma. In luogo delle tre accette figurate nel sigillo di Domenico di Budrio, nel sigillo esistente in Udine, si vedono sortire dall'elmo due corna di buoi (5).

La più antica memoria che abbiamo del castello di Buttrio, risale al 1020, nel quale anno troviamo che il Patriarca Popone investì di questa rocca un nobile Ravennate, raccomandatogli dall'arcivescovo, Geboardo (6). Noi potremo pertanto ritenere questo gentiluomo di Ravenna quale capostipite d'una delle due più antiche famiglie feudatarie di Butrio.

Dopo quest'epoca troviamo più volte avere viva parte nelle cose del Friuli i signori di Budrio, che in breve assunsero a somma potenza fra i feudatari che riconoscevano la superiorità della Chiesa d'Aquileia.

Nel 1292, Ropretto di Budrio cede ai suoi fratelli, Nicolò ed Enrico, una parte del suo castello (7). L'essere l'anno seguente scelto il suddetto Nicolò a mediatore di pace fra Carmisano di Savorgnan ed Odorico di Cuccagna, ci dimostra l'importanza assunta da questa famiglia, la qual cosa vieppiù si riconforta dal fatto di altra mediazione fatta dallo stesso Nicolò, e ben più importante della prima, fra il Patriarca ed il Caminese, avvenuta nello stesso anno 1293 (8).

Nel 1300 (9) il vicedomino Patriarcale, Gillone di Villalta, obbligò Nicolò, Enrico, Odorico e Guglielmino di Budrio a consegnare una parte del loro castello a Ermanno, che sembra fosse loro congiunto (10).

Nel 1305 il conte di Gorizia assalì il castello di Buttrio, ma ne fu ricacciato con gravi perdite (11). Nell'anno seguente però il conte di Gorizia riuscì nell'intento suo ed il fatto, davvero drammatico, merita d'essere riportato qui diffusamente.

Nicolò di Budrio, ospite a quanto sembra nel castello, tenuto allora da alcuni suoi congiunti, si accese perdutamente di colpevole amore per Agnese di Pers, sposa ad uno de' consorti del castello. Costei, messa alle strette, svelò ogni cosa al marito, che cacciò dalla rocca il focoso corteggiatore. Nicolò giurò di vendicarsi e riuscì nel fosco intento. La notte del 10 febbraio 1306 si introdusse nel castello, travestito, secondo la tradizione, da menestrello e seppe far entrare secolui varii sgherani e Filippo di Sacile suo complice. Sorpresi nel sonno, mentre gli uomini d'arme avevano defezionato, la moglie, la virtuosa Agnese, il marito ed i figli, furono tratti fuori del loro castello e condotti prigionieri nella rocca di Cusano, allora tenuta da Ulrico, amico di Nicolò (1). Giova credere per segreto consenso di costui, a Buttrio si condusse il conte di Gorizia, che occupò il castello con le sue genti. Gli udinesi, appena furono arrivati ad aver notizia della vile azione commessa da Nicolò, si mossero contro Buttrio, ma invece di imbattersi in quel fellone, s'incontrarono nelle genti del conte di Gorizia, che lor fece prigionieri 84 soldati ed un cavaliere. Per opera del Goriziano il castello fu solidamente munito. Contro di esso riuscirono vani due assalti vigorosamente datigli dal Patriarca Ottobono, al quale s'era alleato il duca di Carinzia. Si cercò dagli assalitori di abbattere la porta d'ingresso, ma l'acqua bollente, con cui si difendevano gli assediati, li fe' dare indietro. Allora un certo Valentino da Udine inventò un *gatto* (2) a tettoia mobile, dalla quale protetti, si poterono trarre fin presso al solido portone, che pur fu sfondato sebben foderato di ferro e rinforzato da solidi borchioni. Intanto il Savorgnan assaliva la parte posteriore, laddove, avendo scavalcate, coll'aiuto di solide ed alte scale, le mura, entrarono nella rocca contemporaneamente agli altri che avevano sfondato il portone. Una terribile lotta, quasi corpo a corpo si accese nei cortili. Le genti del conte di Gorizia si ritirarono a fare un'ultima resistenza nel torrione, ma anche lì furono raggiunti e dovettero cedere. Da parte dei difensori ci furono 60 morti e 130 prigionieri, fra cui Lupo di Varmo e Nicolò di Budrio. Il castello fu saccheggiato e poi demolito completamente. Nicolò potè evadere e ritirarsi a Venezia (3).

Con tutto questo non scemò la possanza dei signori di Buttrio, de' quali Giacobo, nel 1306, vale a dire due anni dopo il grosso evento su riferito, tentò di impadronirsi di Cividale, per vendicarsi forse d'aver mandato il maggior contingente di armati contro al castello ribelle.

Venne il 1309. In questo anno Ropretto ed Odorico di Budrio, assieme ad Adalpretto di Cuccagna, erede questi di Nicolò, riedificarono il loro castello, il disegno del quale, già appartenuto al conte Francesco di Toppo, si trova nella biblioteca di Udine. Nello stesso anno Bonacorso di Osoppo prese abitanza nel borgo di Buttrio. Vedremo più tardi gli Osoppo divenire signori del castello stesso.

Nel 1322, il 2 ottobre, Pagano Patriarca acquistò il castello di Budrio (4).

Bertrando Patriarca più tardi, e cioè nel 1341 (5) concesse abitanza *in mota seu castelluto de Budrio* a Gerardo di Cucagna. Nel 1362, lo possedevano gli austriaci, ai quali fu tolto dai collegati di Cividale, Gemona e Udine, che lo incendiarono. Riedificato, fu fortificato dai Cucagna che lo tennero fino al 1414, nel quale anno la lor famiglia si estinse ed i beni furono devoluti al fisco (6). Come già dissi, li sostituirono gli Osoppo che tennero la rocca fino al 1430.

—

Al prossimo sabato i castelli di *Orsaria, Premariacco* e *Galliano*.

Udine, 25 gennaio 1897.

ALFRED LAZZARINI

(1) Manzano — Annali, vol II.
(2) G. B. di Varmo — Il Castello e i signori di Buttrio.
(3) I castelli tedeschi in Friuli.
(4) Cron. Monticoli.
(5) Manzano — Annali, vol. II
(6) Sui successi della Patria — Otium Forojuliense, vol. III.
(7) G. B. Varmo. — Op. cit.

(1) Patriarcato di Ottobono.
(2) Storia del Friuli.
(3) Manzano — Annali, vol. II.
(4) Varmo G. B. — Op. cit.
(5) Id.
(6) Id.
(7) Nicoletti — Patr. di Raimondo della Torre.
(8) G. B. Varmo — Op. cit.
(9) Altri 1292 o 1301.
(10) Nicoletti — Patr. di Raimondo della Torre.
(11) G. B. Varmo — Op. cit.

(1) G. B. Varmo — Op. cit.
(2) Sorta di ariete.
(3) Nicoletti, Valvasone, ecc.
(4) Bianchi — Documenti.
(5) O 1342.
(6) G. B. Varmo — Op. cit.

Cronaca Provinciale

L'emolumento del cappellano di Bicinicco

Il Corriere agricolo commerciale di Milano pubblica nel suo ultimo numero un quesito che gli venne fatto da persone di Bicinicco e dà la risposta.

«*Quesito*: Tutti i capi-famigliari di qui pagano al primo Cappellano un certo emolumento in natura per le sue prestazioni e cura di anime. Fra i capi famiglia ed il Cappellano venne eretto un contratto che dice così: — Tutti gli abitanti di Biccinico devono pagare al primo Cappellano, ecc. ecc. — Ora domando io se con questa espressione «tutti gli abitanti» è tenuta a pagare anche la servitù addetta al servizio dei capi famiglia, la quale servitù non ha proprio domicilio in questo paese, ma solo temporaneo, e che paga l'emolumento al Cappellano dove è domiciliata».

«Risposta al sig. Leonardo Ciani.

«Sembra che anche le persone di servizio, benchè semplicemente abitanti ma non domiciliate, debbano pagare.

«Per una più precisa risposta però occorrerebbero maggiori schiarimenti.

«Certo è che il servizio fatto dal Cappellano di Biccinicco va a profitto, non solo dei domiciliati in questo Comune, ma anche dei suoi abitanti. Che se in contrario si portasse l'esempio del passeggero che può pur fruirne, va ricordato che nella controversa materia è da tenersi conto in ragionevole misura dell'obbligo della ospitalità.»

Locande sanitarie in Provincia

Ci scrivono da Gemona 29:

Questa Giunta Municipale ha deliberato di appoggiare l'istituzione della Locanda sanitaria.

L'oggetto verrà quanto prima sottoposto al Consiglio per l'approvazione della spesa.

—

Ci scrivono da S. Giorgio della Richinvelda 29:

Nella entrante primavera s'istituirà una Locanda sanitaria in S. Giorgio, la quale servirà anche per il vicino Comune di S. Martino al Tagliamento.

A tale decisione venne l'adunanza tenutasi in S. Giorgio il 28 corrente, a cura della Commissione Provinciale per combattere la Pellagra.

Locande sanitarie nel Ferrarese

Leggiamo nel Bollettino del Manicomio Provinciale di Ferrara che in Pieve di Cento la Locanda Sanitaria alla quale il Governo ha accordato un *sussidio di L. milleduecento*, funziona egregiamente.

Il Consiglio direttivo della Società di soccorso per i pellagrosi, visto l'ottimo risultato ottenuto in Pieve di Cento, si è proposto di aprire nella prossima primavera altre Locande sanitarie nei comuni più infestati dalla Pellagra.

DA PORDENONE
Distrazione fatale

Scrivono in data 29:

Oggi il treno che giunge a Venezia alle ore 2.15 pom. al passaggio a livello presso la nostra stazione, fu sopra ad un contadino, slanciandolo avanti per una decina di metri.

Il macchinista fu pronto ad arrestare il treno e corse a soccorrere il povero diavolo; quindi, aiutato da altri, lo fece trasportare in stazione ove fu dichiarato in condizioni gravissime.

Il pover'uomo camminava sul passaggio a livello, intento a contare del denaro in rame, che gli fu trovato indosso per una trentina di lire.

Arresto d'un ubbriaco di mestiere

Venne arrestato certo Crinitan Domenico, calzolaio da Oderzo, perchè condannato a 10 giorni d'arresto per ubbriachezza abituale.

DA MORSANO AL TAGLIAM.
Dalle nozze alla morte!

Certo Alessandro Nicodemo di Teglio Veneto, doveva unirsi in matrimonio con Teresa Del Bianco, detta Doriguzzo, ragazza di ottimi costumi e poco più che ventenne, appartenente a una famiglia di campagnuoli.

Oltre che alle pubblicazioni, a tutto era stato provveduto acche la cerimonia nuziale avesse compimento.

La Teresa si era coricata la sera prima del matrimonio, giuliva e contenta, e al mattino per tempo aveva deciso di indossare l'abito nuziale.

Ieri l'altro mattina, però il padre suo, recatosi nella di lei stanza per destarla, non trovò che un cadavere!

Siccome l'infelice ragazza soffriva sovente di attacchi epilettici, così uno di questi determinò la sua morte, tanto impreveduta e subitanea.

Sembra che la morte debba attribuirsi alla rottura di aneurisma al cuore!

DA AVIANO
Ubbriaco molesto

Venne tratto in arresto il nominato Polo Friz Gio. Batta, perchè in istato di ubbriachezza, molestava i pacifici cittadini minacciando più serie conseguenze.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 30 Ore 8 Termometro —4.4
Minima aperto notte —6.— Barometro 747.
Stato atmosferico: bello
Vento: N. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 4.— Minima —4.2
Media +1.545 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.32	Leva ore	6.8
Passa al meridiano	12 20.29	Tramonta	14.24
Tramonta	17.9	Età giorni	27.

L'arrivo della salma del professore Francesco Poletti

segue oggi alle 15.24, come abbiamo già annunziato, e alle 16 il funebre corteo muoverà dalla stazione ferroviaria direttamente al Cimitero, ove sarà eseguita la cremazione del cadavere.

Il Municipio si è assunto tutte le spese relative.

Ai funebri interverranno in forma ufficiale il Sindaco e la Giunta.

Siamo certi che numerosi cittadini parteciperanno a queste meste onoranze rese all'illustre Uomo e nostro concittadino d'elezione che onorò tanto la scienza e con tanto amore diresse il nostro Ginnasio-Liceo.

Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie in Udine

Oggi sabato 30 gennaio alle ore 3 e mezzo pom. arriverà da Bologna alla nostra stazione ferroviaria la salma del compianto

FRANCESCO POLETTI

soldato delle battaglie nazionali, Preside per molti anni del nostro Liceo, benemerito per molteplici cure verso la nostra Città.

La famiglia dell'illustre Uomo, adempiendo ora al desiderio di Lui, stabilì che la salma, purificata, sia deposta nel nostro Cimitero.

Il sottoscritto, a nome del Consiglio direttivo, invita i soci all'accompagnamento dei resti mortali dell'amato e benemerito Uomo all'estremo riposo, per onorare la memoria del valoroso soldato, dell'integerrimo patriota, dell'illustre scienziato, del nostro consocio.

Udine li 30 gennaio 1897.

Il Presidente
Giusto Muratti

Esposizione di Torino

E' uscito il primo numero del «Bollettino ufficiale» dell'esposizione di Torino del 1898. Contiene la storia dell'esposizione ed altre cose d'interesse per gli espositori.

Il «bollettino» è ben compilato.

Tiro a segno

Domani esercitazioni dalle 13.30 alle 15.

Meritate lodi a un compianto notro friulano

L'avv. Eugenio Blasutigh, del distretto di S. Pietro al Natisone, pretore a Correggio, dopo circa un anno di felicissima unione con la figlia del sig. Manzini, moriva dopo breve malattia, lasciando immersa nel più acerbo dolore la sua giovane sposa, non appena divenuta madre, e tutti i suoi cari.

Recentemente inaugurandosi l'anno giuridico presso il R. Tribunale di Reggio Emilia, quel Sostituto Procuratore del Re avv. Michele Festa così commemorava il compianto pretore Blasutigh:

«Un mesto fiore depongo sulla tomba del giovane magistrato che nel fiore degli anni, quando l'avvenire di una splendida carriera sicura gli arrideva, da inesorabile morbo venne spento, lasciando la giovine sposa nella desolazione, il primo frutto de' suoi casti amori priva del suo affetto; delle sue cure e che poverina inconscia di tanta sventura co' suoi vagiti chiama invano l'estinto genitore. L'avv. Eugenio Blasutigh fu magistrato intelligente, studioso, attivo e di una indipendenza che altamente l'onorava; fu Pretore a Brescello, a Busseto, a S. Polo d'Enza ed ultimamente a Correggio, ed ovunque fu compì con dignità e fermezza illuminata i doveri del suo ufficio, lasciando di sè vivissimo desiderio. La gentile Correggio in cui vivo è il culto di ogni nobile sentimento, volle attestare al suo Pretore la stima e l'affetto di cui in vita lo circondava, accompagnandolo all'estrema dimora cogli onori di funebri solenni, fra il generale compianto, tributo meritato che oltre la tomba gli affetti consacra ed eterna.

«Valgano queste poche parole a lenire il dolore profondo che inonda il cuore della sua desolata famiglia, e del collega estinto serbiamo vivo il ricordo».

—

Le belle e sentite parole del Sostituto Procuratore dimostrano quanto grande fosse la stima che aveva saputo ovunque acquistarsi l'egregio nostro comprovinciale.

Alla sconsolata famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 4 (anno IV) del 28-29 gennaio 1897.

Il freddo

E' venuto finalmente il freddo sano, asciutto, il freddo che fa bene ai nervi, che rinforza e rinvigorisce i muscoli: l'umidaccio dei giorni trascorsi ci aveva prostrati, ci aveva ammolliti, affosciati in tutto; nei pensieri, negli affetti, nelle opere: benvenuto dunque il freddo nelle mattinate rigide, in quelle aperte mattinate piene di sole, come quella di ieri; i pensieri affranti si risollevano, più rinvigorito il corpo ritorna alla lotta, l'anima più forte, più gagliarda, affronta nelle battaglie dell'esistenza, gli invisibili nemici, dintorno; avanzati: «sursum corda». Finchè, sotto il puro azzurro del cielo inondato di sole, malgrado il freddo potente, frema e si diffonda la vita degli esseri e delle cose. «sursum corda»: tutto non è ancor distrutto.

Sotto la rigidezza del cielo, sotto la neve che è già caduta sui monti, il crecchio della messe futura si sviluppa nella terra grassa: milioni di vite nuove si apparecchiano a sorgere e fiorire, alla dolce stagione.

Biglietti falsi

Sono in circolazione dei biglietti falsi da lire 500 della Banca Nazionale.

Sebbene il disegno sia stupendamente imitato, la carta non è filogranata ed il trasparente è impresso. Quindi sono facilmente riconoscibili, anche perchè la leggenda «La legge punisce» ecc., stampata sullo sfondo, è leggermente alterata. Inoltre questi biglietti falsificati, portano la data di creazione 22 luglio 1885, serie D9, numero 219.

L'azienda agraria annessa all'Istituto Tecnico di Udine

Il chiarissimo prof. Vittorio Alpe di Milano così rende conto del lavoro del prof. Zaccaria Bonomi: *L'azienda rurale annessa al R. Istituto tecnico di Udine* — Anno XV (1894-95) — Udine, tipografia di G. Seitz, 1896. »

Il professor Bonomi, uno dei due insegnanti d'agraria dell'Istituto tecnico di Udine, da conto con quest'opuscolo dell'andamento economico dell'azienda che egli dirige. E' una relazione minuta, che denota la grande diligenza colla quale si tiene la contabilità di quel podere, che da quindici anni rende utili servigi all'insegnamento e agli agricoltori, pur essendo stato sempre dotato di mezzi modesti. Manca la relazione che diremmo tecnica, riflettente le esperienze fatte sul fondo, perchè a queste concorrono la Stazione agraria e l'Associazione agraria friulana, nei cui atti è stato volta a volta riferito in proposito. V. A.

Carnovale

Ballo Sociale al Teatro Minerva

Società Dante Alighieri
Reduci e Veterani
ed Istituto Filodrammatico
T. Ciconi

La riuscita della simpatica e patriotica festa di questa sera, è oramai assicurata, essendo numerosissime le adesioni ed i palchi tutti venduti.

La sala sarà splendidamente addobbata, e ancora oggi si lavora alacremente per dare una larga distribuzione di luce elettrica su tutto il palcoscenico.

Il teatro verrà fornito con piante e fiori del premiato stabilimento Agro-Orticolo S. Buri e Comp., tanto favorevolmente e meritamente conosciuto ed apprezzato nella nostra città e in tutta la Provincia.

—

I tempi non volgono propizi all'allegria, ma trattandosi di una festa che ha uno scopo si altamente benefico non basta aver acquistato il biglietto, ma bisogna anche intervenirvi personalmente per rendere il ballo brioso ed affollato.

Non mancheranno certo le più seducenti attrattive sotto forme di graziose mascherine, e poi si parla di speciali mascherate e la grande novità del premio, al quale concorreranno signore e signorine in ricchi e indovinati costumi.

Questa notte, dunque, il convegno generale dei fortunati che hanno potuto acquistare il biglietto d'ingresso per il ballo della Dante Alighieri, è al teatro Minerva.

Il ballo comincia alle ore 21.

Teatro Nazionale

Domani avrà luogo al *Nazionale* il consueto veglione mascherato, che riuscirà certo bellissimo tanto per il numeroso concorso di maschere che per la scelta dei ballabili.

—

Si ballerà pure alla *sala Cecchini*, e al *Pomo doro* ed in altri siti.

A proposito del supposto matrimonio del generale Baratieri

Il *Corriere di Gorizia* dice che il generale Baratieri si unirà quanto prima in matrimonio con una giovane signora friulana, vedova di un negoziante morto a Massaua (*che dovrebb'essere un ben noto signore udinese N. d. R.*)

Ora i giornali milanesi dicono che ciò non può essere, poichè il generale Baratieri è già ammogliato, ma è separato dalla moglie.

Medicati all'ospedale

Venne medicato al nostro ospedale certo Mosolini Pietro d'anni 26 di Paderno, per asportazione della terza falange del dito medio sinistro riportata accidentalmente.

Guarirà in 8 giorni.

Fu pure medicata certa Falsi Maddalena per frattura del radio sinistro, in seguito ad una caduta. Guarirà in 25 giorni.

Arresto per mandato

Verso le ore 13.30 di ieri, venne arrestata nella propria abitazione certa Roiatti Adele di Giuseppe, d'anni 15 da Udine, perchè essendo colpita da mandato d'arresto del sig. Pretore del II° mandamento, in data 26 corrente, doveva scontare tre giorni di reclusione.

Alle ore 10.30 ant. di oggi, confortata dai Sacramenti della Religione, rendeva l'anima a Dio la

Contessa LUCIA DECIANI nata NUSSI

I figli Francesco, Agostino, Antonino e Vittorio; le nuore Clementina e Sofia nate contesse Otellio e Isolina nata contessa Del Mestri, dànno il mestissimo annunzio.

Udine 29 gennaio 1897.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 2 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò, partendo dalla casa in Viale Venezia, N. 37.

Rivista finanziaria settimanale

Altro cambiamento di fronte in meno di otto giorni!

I dervisci scappano, inseguiti *furiosamente* dalle nostre bande — il buon umore torna in Italia e la Rendita sale di circa 2 % sui corsi più bassi avuti a Parigi. Allegria, allegria, allegria!

Non vorremmo però che si facesse troppo affidanza collo stellone d'Italia. Per soddisfare l'amor proprio di pochi guerrafondai non avressimo nulla in contrario che si facessero prigionieri un pajo di dervisci, onde lasciar proclamare «ancora una vittoria degli italiani in Africa»; ma poi, vivadio, vediamo di dare un amato saluto a questa terra infausta che ci conduce alla rovina ed al ridicolo.

In Africa bisogna starci con decoro e con sterline, oppure venir via. Dieci e più anni di esperienza dovrebbero avercelo insegnato!

Circa la questione d'oriente dobbiamo ricordare la Turchia per la quale le grandi potenze stanno trattando un prestito garantito cumulativamente. Se tale prestito si effettuasse, la questione d'oriente si presenterebbe per tre quarti risolta, perchè saremmo sulla via d'un accordo.

L'avvenimento segnerebbe parimente il tramonto della podestà del Sultano, il quale dovrebbe dippoi decidersi fra l'alternativa o di farsi strumento della volontà delle potenze occidentali oppure di lasciarsi detronizzare.

Anche a Cuba le cose vanno un po' meglio per le armi spagnuole.

Tutto ciò bene predispone il mercato di Parigi che in questo momento vuole l'aumento a tutti i costi; — lo vuole particolarmente perchè sa che la speculazione italiana e berlinese è tutta venditrice allo scoperto di Rendita Italiana! Evviva il patriottismo!

La cronaca della settimana si presenta facile. La Rendita Italiana cadde a Parigi a 90.05 ed a Milano a 94 $^1/_2$ e chiude sostenutissima.

a Milano Rendita 5 % 96.%		contro s. s.	95.30
a Parigi	»	» 91.85	»	» 91.15

Il prestito 4 $^1/_2$ % da un minimo di 102 $^3/_4$ finisce a 103 $^1/_4$ %.

Titoli d'impiego invariati. Le obbligazioni ferroviarie sempre ricercate. Le obbligazioni fondiarie piuttosto offerte specialmente quelle della Banca d'Italia 4 % e 4 $^1/_2$ % che perdono una diecina di lire. Fino a ieri tutti credevano che la cartella fondiaria era quanto di più cauto vi fosse in Italia — il *sancta sanctorum* degli investimenti a risparmio. I fatti emersi del credito fondiario del Banco S. Spirito, Banco di Napoli — e pure in parte della Banca d'Italia hanno scosso la fiducia dei detentori. Ma c'è di più. La nuova legge costringe i crediti fondiari a vivere di vita autonoma — nè più potranno contare sopra gli ajuti illimitati dei rispettivi Istituti di emissione. Da ciò qualche dubbio che al servizio ammortamento possa essere ritardato.

Poco o nulla s'è fatto in azione nei principali mercati, intenti come s'era a seguire gli avvenimenti africani.

Azioni ferr.	Meridionali	665	contro	s. s.	667
»	» Mediterr.	503	»	»	503
»	Banca Italia	725	»	»	725
»	Cotonif. Cantoni	455	»	»	438
»	» Veneziano	263	»	»	262
»	Lanificio Rossi	1315	»	»	1335
»	Edison nuovo	248 $^1/_2$	»	»	255

Danaro non facile, ma neanche caro — intorno a 4 $^1/_2$ — 4 $^3/_4$ %. All'estero è sempre ottenibile a buone condizioni.

I cambi hanno fatto una volata fino a 105.85 per ricadere di un buon 1 % cessate le appresioni eritree.

Francia	101 $^3/_4$	contro s. s.	105.17
Germania	129 30	»	130.—
Londra	26.43	»	26.52
Austria	220 $^1/_4$	»	221 $^1/_2$

Riferendoci ad una precedente riserva dobbiamo informare che il Consiglio di Amministrazione del Cotonificio udinese ha trattato lungamente il progetto del raddoppiamento dell'attuale stabilimento. Concordi sulla bontà tecnica del nuovo impianto, s'è trovato di doverne differire di qualche poco l'attuazione e tanto per opportunità commerciali principalmente.

A seguito del dividendo insperato di quest'anno e della prospettiva dell'anno in corso le azioni attuali del nostro Cotonificio sono richieste dai capitali di impiego. G. M.

Telegrammi

Gravi notizie da Candia

Londra, 29. Il *Daily News* ha da Atene: Mercoledì presso Erakleion vi fu una rissa fra cristiani e mussulmani.

Parecchi cristiani furono feriti. A Vali un mussulmano fu ucciso, un altro ferito; a Spylidus quattro cristiani vennero uccisi.

Atene, 29. La situazione dei cristiani ad Erakleion è inquietante.

Le notizie inquietanti che giungono nuovamente dall'isola di Creta, suscitano agitazione in tutta la Grecia.

Parecchie città dell'isola sono assediate da grosse e numerose bande armate di mussulmani.

Molti volontari greci partono per Candia, portando seco provvista d'armi e munizioni.

I turchi uccisero presso Creta due gendarmi cristiani.

La fuga di un generale turco

Filippopoli 29. Si assicura da Costantinopoli, che il direttore della Scuola di guerra, generale Tefik pascià, si è rifugiato all'estero.

Anche gli studenti di Napoli!

Napoli, 29. Le notizie dell'Università di Bologna produssero un fermento ieri nell'Università nostra. Vi era anche una certa agitazione per le solite sessioni di esami.

Stamane, nonostante che non vi fossero ragioni di protestare per i provvedimenti di Bologna, essendosi quell'Università riaperta, uno stuolo di giovani ha incominciato le chiassate per far sospendere le elezioni. A nulla è valso l'intervento del rettore.

Le lezioni furono sospese pure nelle cliniche, ma dopo il mezzogiorno, svanito questo svago carnevalesco, tutto è ritornato relativamente tranquillo.

Bollettino di Borsa

Udine, 30 gennaio 1897

	29 gen.	30 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.35	95.90
» fine mese	95.45	96.05
detta 4 $^1/_2$ »	103.75	103. $^1/_8$
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	305 —	305.50
» Italiane 3 %	289.75	288.50
Fondiaria d'Italia 4 %	475.—	475.—
» » » 4 $^1/_2$	489.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	465.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	722.—	727 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	263.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	667.—	666.—
» » Mediterranee	505.—	504.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 90	104 80
Germania »	129 50	129.30
Londra	26.43 —	26.43
Austria-Banconote	2.20,25	2.20.75
Corone in oro	110.—	1.10 —
Napoleoni	20.91	20.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.25	91.89
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 29 gennaio a **104.90**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di San Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Alla Lotta Commerciale

Si restituisce il denaro se le merci non sono conformi alle promesse.

P r ingrandimento di Magazzini traslocata nei grandiosi locali già occupati dalla ditta ALLA CITTÀ di MOSCA, *Via Cordusio 4, prospiciente in via Mercanti, Milano.*

Si comperano merci per qualunque importo a pronti contanti.

Da tempo alcuni negozianti tentano con una impressionante rèclame di ottenere sfogo alle loro mercanzie, facendo credere al buon pubblico che esse provengono da fallimenti, disastri commerciali, ecc., ecc. — La **Lotta Commerciale** si prefigge di porre un argine a questo commercio poco corretto e vuole ad ogni costo, vendendo merce di primissimo ordine, far partecipare il pubblico dei vantaggi che essa indiscutibilmente fruisce acquistando partite ragguardevoli di merci sempre a pronti contanti ed a prezzi affatto speciali.

La **Lotta Commerciale** volendo uniformarsi al sistema adottato dalle primarie Case Estere, riunisce alcuni fra i suoi migliori articoli in **Pacchi di vera utilità** ed in modo che, con tenue spesa, i sig. Committenti abbiano un'esatta idea sulla qualità e prezzo della Merce di questa Ditta.

Pacco *A*

Per L. 12.—

1. Una sveglia *Cettygne* ad ancora con cassa nikel a ricche decorazioni e fregi dorati, campanello esterno, e quadrante uso avorio. (Garantita.)
2. Un servizio da caffè per sei persone in porcellana finissima a decorazioni inalterabili (6 tazze, sei piattini ed una zuccheriera.)
3. Un pettine bianco di vero corno d'Irlanda.
4. Una pettinetta medesima qualità.
5. Un temperino madreperla con doppia lama acciaio.
6. Una spazzola da panni di pura setola. (Finissima.)
7. Una bambola in elegante camicia con pizzo alta centim. 30 tutta snodata, testa in porcellana e ricca capigliatura di seta; oppure una trottola di vero nickel con suoneria.
8. Un porta zolfanelli in ebanite, novità graziosa con due aperture a molla.

Pacco *B*

Per L. 14.—

1. Un taglio abito per signora, melton jaquard, reps, tibet, (indicare la qualità preferita e se nero o fantasia).
2. Due camiciole per signora in lana pesanti con fettuccie di seta.
3. Due paia calze nere pesanti felpate con cuciture indissolubili.
4. Un paio guanti lana da signora finissimi.
5. Un borsellino tutto in pelle di vitello, con tre molle, formato nuovissimo, molto adatto per signora (elegantissimo).
6. Due candelieri in metallo nikellato inalterabile (novità).

Pacco *C*

Per L. 19.—

1. Metri 12 tela lino fortissima adatta per lenzuola, ecc. alta centimetri 80.
2. Una dozzina, fazzoletti lino, bianchi orlati e bordati, tessuti a colori.
3. Un servizio da tavola per sei persone, una tovaglia e sei tovaglioli.
4. Mezza dozzina asciugamani puro lino operati con frangia grandissimi.
5. Necessarie per scrivere, vero nikel con lapis, penna e temperino tutti con manico in nikel.
6. Un elegante e buon spazzolino per denti con manico d'osso.

Pacco Economico

Per L. 10.—

1. Taglio d'abito per signora in Vigogne inglese finissima e pesante alta met. 1.20.
2. Una splendida sciarpa gouffrè per signora 90 × 1.60 (ricchissima) tessuta in lana e seta.
3. Mezza Dozzina fazzoletti orlati e con bordi tessuti.
4. Un paio iegacci (giarrettiere) di seta, molto eleganti e solidi.
5. Un paio forbici acciaio, vere inglesi.
6. Una dozzina forcine in alluminio, assoluta novità ed eleganza.

NB. Si garantisce che col suddetto importo non si paga che il valore dell'abito.

Esteso assortimento in seterie. Tagli camicette per signora di m. 5 in surah mille righe tutta seta per L. 10.

Pezze di metri 30 tela famiglia, buonissima alta cent. 70 per L. 11: alta cent. 80 per L. 13: alta cent. 90 per L. 14.50.

Servizi da tavola in cotone operati; tovaglia e 6 tovaglioli per L. 2.25; tovaglia grandissima e 12 tovaglioli per L. 4 — in lino per 6 persone L. 4; per 12 persone L. 7.50.

A chi acquisterà per un importo di L. 45, verrà regalato un elegante ciondolo porte-bonheur argento dorato adatto tanto per signori che per signore, oppure un paia boccole argento brillantato assoluta novità. — Mandare l'importo di ogni Pacco **Alla lotta commerciale,** in Milano, Cordusio, 4, aggiungendo L. 1 per spese postali, porto ed imballaggio. — Si spedisce anche contro assegno anticipando L. 3 per ogni pacco. Alla **lotta commerciale** si tiene un'infinità di altri articoli a prezzi sempre d'occasione.

Tagli d'abito da uomo a L. 6 — 8 — 10 — e più. Stoffe inglesi, lanerie per signora, Biancheria, Maglieria, ecc. — Chiedere cataloghi.

Si spediscono campioni in qualsiasi articolo ai soli compratori dei nostri pacchi.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.01

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
»	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.43 e 19.07. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.10	11.10	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.5	P.G.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50 e da lire 1: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA
VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine, 1897 — Tipografia editrice G. B. Doretti.